



Conoscere il Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO: i siti della LOMBARDIA

Narrazione storico-artistica-culturale dei siti UNESCO di Lombardia, materiali e immateriali.

Corso UTE Bollate, Garbagnate e Novate 2021/2022

Prima Lezione: introduzione al Patrimonio Unesco e ai siti italiani/lombardi



mondiale" nasce nel 1972, quando l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura adotta la Convenzione per proteggere i siti di "eccezionale valore universale", sull'onda delle riflessioni scaturite da alcuni eventi drammatici come il salvataggio dei Templi Egizi di Assuan tra il 1960 e il 1968 o le alluvioni di

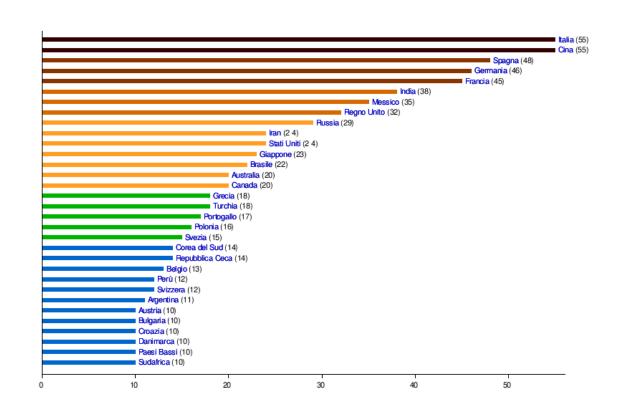
Per l'inserimento dei primi siti nella lista bisognerà però attendere il 1978.

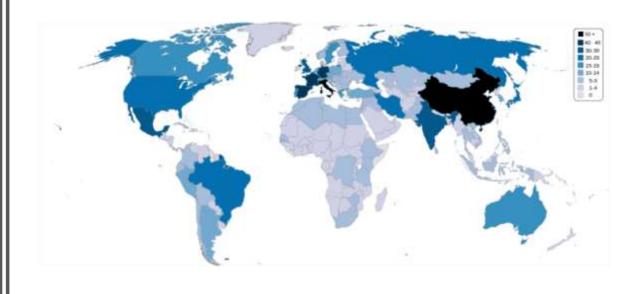


Il primo sito Patrimonio dell'Umanità UNESCO



Nel 1978 nella seconda sessione del Comitato per il patrimonio dell'umanità sono inseriti i primi 12 siti UNESCO (nessuno in Italia). Da allora ogni anno – ad eccezione del 2020 - si tiene una sessione per esaminare le nuove candidature. I siti Patrimonio dell'Umanità sono oggi 1121.





Italia e Cina sono i paesi con il maggior numero di siti UNESCO (58). Ma il rapporto tra Italia e Patrimonio Mondiale non è stato subito positivo...









Qual è lo scopo del Patrimonio dell'Umanità Unesco? Quali i criteri di accesso? Nelle immagini alcuni famosi monumenti o opere d'arte...che non sono Patrimonio Unesco. Perché?





I siti patrimonio UNESCO NON sono scelti in base a criteri soggettivi come la BELLEZZA, ma per via dell'importanza della loro conservazione in quanto esempi insostituibili nel loro genere. In base a ciò, singole opere d'arte non possono soddisfare i criteri di ammissione.

Candidature UNESCO: i criteri di ammissione

La Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale, adottata dall'UNESCO nel 1972, prevede che i beni candidati possano essere iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale come:

- Patrimonio culturale:

1-monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico,

2-agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico, **3-siti**: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti

archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.

- Patrimonio naturale:

- **1- i monumenti naturali** costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico,
- 2- le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo,
- 3- i siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale

Le Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione definiscono come **Patrimonio misto** (culturale e naturale) i beni che corrispondono in parte o in tutto a entrambe le definizioni di patrimonio culturale e naturale.

- Paesaggio culturale (dal 1992):

Paesaggi che rappresentano "creazioni congiunte dell'uomo e della natura", così come definiti all'articolo 1 della Convenzione, e che illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza di costrizioni e/o opportunità presentate, all'interno e all'esterno, dall'ambiente naturale e da spinte culturali, economiche e sociali. La loro protezione può contribuire alle tecniche moderne di uso sostenibile del territorio e al mantenimento della diversità biologica

Poiché ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale è la sua applicazione universale e i beni che lo costituiscono appartengono a tutte le popolazioni del mondo, al di là dei territori nei quali esse sono collocati, per essere inseriti nella Lista i siti devono essere di eccezionale valore universale e rispondere ad almeno uno dei 10 criteri previsti nelle Linee Guida Operative :

- i) Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.
- (ii) Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.
- (iii) Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa
- (iv) Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.
- (v) Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili.
- (vi) Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.
- (vii) Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica.
- (viii) Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative.
- (ix) Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini.
- (x) Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.

Dal 1992 i siti Paesaggio Culturale hanno una categoria propria, in quanto "creazioni congiunte dell'uomo e della natura".

Per l'inserimento dei paesaggi culturali nel Patrimonio dell'Umanità sono stati predisposti tre criteri:

- (i) un "paesaggio progettato e creato intenzionalmente dall'uomo";
- (ii) un "paesaggio organicamente evoluto" che può essere un "paesaggio relitto (o fossile)" o un "paesaggio continuo";
- (iii) un "paesaggio culturale associativo" che può essere apprezzato per le "associazioni religiose, artistiche o culturali dell'elemento naturale".



Dalla metà degli anni '90, anche l'Italia ha iniziato a presentare un numero cospicuo di candidature, fino ad arrivare ai 58 siti attuali, dalla Val Camonica nel 1978 alle 3 novità del 2021. Si tratta del paese con più siti Unesco in assoluto e di quello con più patrimoni culturali









I NUOVI SITI UNESCO ITALIANI 2021





Arte rupestre della Valle Camonica

L'Arte rupestre della Valle Camonica è stato il **primo sito italiano a ottenere il riconoscimento UNESCO quale bene «Patrimonio dell'Umanità»**. Accadeva oltre 40 anni fa, nel 1979. Le incisioni rupestri della Valle dei Segni rappresentano un immenso giacimento di arte e cultura preistorica che vanta una straordinaria pluralità di testimonianze da preservare, studiare e valorizzare.

I parchi in cui si possono ammirare le incisioni rupestri sono otto, distribuiti lungo l'intera Valle, con caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche molto diverse tra loro e documentano più di 12 mila anni di storia.

La straordinaria varietà dei srappresentati spazia dalla scene di vita quotidiane a quelle di valore cultuale in una sovrapposizione continua e vitalissima di raffigurazioni che affascina studiosi e visitatori di tutto il mondo.oggetti Simbolo della Regione Lombardia è ancora oggi la "rosa camuna", rielaborazione grafica di un'antica incisione presente nel sito.



Santa Maria delle Grazie e Cenacolo Vinciano

All'interno del Convento Domenicano di **Santa Maria delle Grazie** a Milano (a cui lavorò anche il Bramante) Ludovico il Moro commissionò a Leonardo da Vinci una delle rappresentazioni più classiche dell'iconografia cristiana: **l'Ultima Cena**. L'artista fiorentino la dipinse tra il 1494 e il 1497 sulla parete del refettorio, scegliendo una tecnica diversa da quella dell'affresco, poiché quest'ultima non gli consentiva di intervenire continuamente per modificare i particolari dell'opera, come era solito fare. Il risultato fu uno dei dipinti più famosi del Rinascimento italiano e della storia dell'arte in generale.

Purtroppo la tecnica utilizzata da Leonardo si rivelò estremamente fragile, e nel corso del tempo il Cenacolo ha avuto bisogno di continue opere di restauro, l'ultima delle quali, terminata nel 1999 dopo oltre 20 anni di lavori, ha restituito al pubblico quanto restava della stesura originale. Il complesso di Santa Maria delle Grazie e del Cenacolo è stato **iscritto nella lista UNESCO come Patrimonio dell'Umanità nel 1980**, (secondo sito italiano dopo le incisioni rupestri della Valle Camonica) poiché, secondo quanto scritto dalla commissione esaminatrice dell'UNESCO "è una realizzazione artistica unica, di un valore eccezionale universale che trascende tutte le contingenze storiche" che "ha esercitato un'influenza considerevole, non soltanto sullo sviluppo di un tema iconografico ma anche sul destino della pittura".



Villaggio operaio di Crespi d'Adda

Il Villaggio operaio di Crespi d'Adda fu realizzato a cavallo tra Ottocento e Novecento dalla famiglia Crespi. Accanto al proprio opificio tessile, venne realizzata "la città ideale del lavoro" per alloggiare i dipendenti e le loro famiglie.

L'insediamento di Crespi era progettato per divenire un centro residenziale strutturato sul modello delle città giardino ottocentesche e dotato di servizi estremamente innovativi tra cui spiccavano l'illuminazione elettrica e la rete idrica.

Il villaggio operaio, portato a termine alla fine degli anni venti, si è mantenuto praticamente inalterato nel corso del tempo, è l'esempio più integro e meglio conservato di villaggio operaio in Europa.

Proprio per questo motivo è considerato un gioiello dell'archeologia industriale e dal 1995, l'UNESCO ha deciso di inserire Crespi d'Adda nella WHL in quanto "Esempio eccezionale del fenomeno dei villaggi operai, il più completo e meglio conservato del Sud Europa".



Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia

I Sacri Monti, che dal 2003 sono iscritti nella Lista dell'Unesco, sono gruppi di cappelle e altri manufatti architettonici eretti fra il XVI e il XVII secolo, dedicati a differenti aspetti della fede cristiana. I Sacri Monti rappresentano la riuscita integrazione tra architettura e belle arti in un paesaggio di notevole bellezza.

In Lombardia, in posizione panoramica, si trovano due dei nove sacri monti della rete individuati come bene di valore universale: ad Ossuccio (sulla sponda occidentale del Lago di Como) si erge il **Santuario della Madonna del Soccorso**, il Sacro Monte è costituito da quindici cappelle collegate da una strada acciottolata, lungo il percorso ascensionale; a Varese il **Santuario di Santa Maria del Monte**, luogo di pellegrinaggio sin dal Medioevo lungo le pendici del Monte Velate. Il complesso comprende quattordici cappelle più il santuario all'interno dei quali sono custoditi statue e affreschi che testimoniano le principali correnti dell'arte sacra seicentesca in area milanese.



Ferrovia Retica nel paesaggio dell'Albula e del Bernina

A cavallo fra Lombardia e Svizzera si trova la Ferrovia Retica, riconosciuta Patrimonio dell'Umanità nel 2008.

La linea del Bernina delle Ferrovie Retiche collega Tirano in Valtellina a Saint Moritz in Engadina, superando - senza l'ausilio della cremagliera e utilizzando invece l'aderenza naturale del materiale ferroviario - le impegnative salite del passo del Bernina a 2256 metri di quota.

Il percorso, la cui attrattiva turistica si coniuga ad un importante ruolo funzionale per il trasporto delle merci, si snoda in un itinerario di grande valore turistico e ambientale alpino attraverso un lungo labirinto di vallate e passi di montagna.

Tuttora attiva, la Ferrovia Retica, su cui scorre oggi il "trenino rosso del Bernina" rappresenta un modello di armonia estetica con il paesaggio che attraversa; tratteggia con grande efficacia un modo corretto ed equilibrato di gestire lo sviluppo del rapporto tra l'uomo e la natura.



Mantova e Sabbioneta

Mantova e Sabbioneta costituiscono due tappe significative della pianificazione territoriale e degli interventi urbanistici intrapresi dai Gonzaga nei loro domini.

La scelta della commissione ha evidenziato come la progettazione urbanistica di queste due città rappresenti in modo esemplare le due tipologie di fondazione urbana rinascimentale: quella evolutiva (Mantova, città-corte di grandissimo splendore, che si rinnova ed estende un abitato preesistente, mantenendo quindi una pianta irregolare con edifici di epoche diverse) e quella fondativa (Sabbioneta "città ideale", sogno umanistico, progettata unitariamente come declinazione di una città dell'arte e della cultura,) rappresentando un riferimento per la diffusione internazionale degli ideali del primo Rinascimento.



Monte San Giorgio

I siti del Triassico lombardo, scoperti nella prima metà del XIX secolo a Monte San Giorgio, sono noti non solo a livello italiano, ma mondiale.

Questo insieme di siti e livelli fossiliferi costituisce il più spettacolare complesso di vertebrati marini conosciuto al mondo per quel periodo, fornendo una successione di famiglie faunistiche che copre circa 12 milioni di anni.

E' impossibile ricordare tutti i pesci e rettili del Monte San Giorgio: si segnalano tra i pesci, oltre ai grandi predatori Saurichthys e Birgeria, un gran numero di generi e specie di un particolare gruppo di pesci tipico proprio del Triassico Medio-Superiore (in particolare, si evidenzia la particolarità che molti di essi hanno nomi che ricordano i nostri siti, Besania, Meridensia, Luganoia, Sangiorgioichthys, ad indicare il fatto che sono stati rinvenuti per la prima volta sul Monte San Giorgio).

I rettili risultano essere più famosi dei pesci, forse anche per le loro dimensioni, che potevano raggiungere 6 m. La specie più diffusa è però rappresentata dalle piccole 'lucertole acquatiche' pachipleure (Serpianosaurus, Neusticosaurus).

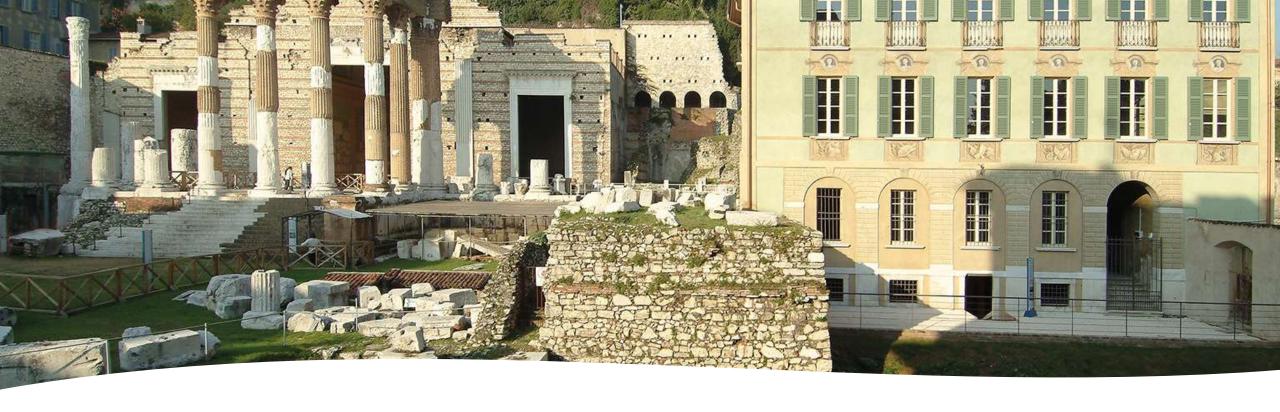


Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino

Sito seriale transnazionale (capofila la Svizzera) comprende ben 111 insediamenti, databili dal 5000 al 500 a.C., ubicati sulle rive di laghi o di fiumi in Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia. Ben 19 siti si trovano in Italia, distribuiti su 5 diverse regioni, di cui 10 solo in Lombardia.

Sul Lago di Varese sono state identificate le strutture palafitticole più antiche, risalenti all'inizio del Neolitico, mentre nell'area del Lago di Garda si trova la maggiore concentrazione di palafitte con più di 30 abitati.

Gli insediamenti restituiscono un'immagine precisa e dettagliata della prime comunità agricole della regione. Sono delle vere e proprie fotografie di vita quotidiana, ci raccontano le pratiche agricole e di allevamento degli animali domestici degli uomini primitivi e ci informano sulle loro innovazioni tecnologiche. Per le loro particolari caratteristiche le palafitte costituiscono un patrimonio ricchissimo e nascosto, particolarmente fragile di difficile valorizzazione. Il riconoscimento Unesco ha consentito di aumentare le difese e la protezione di queste aree, promuovendone nel contempo la conoscenza.



I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568/774 d.C.)

Il sito seriale "I longobardi in Italia" comprende le più importanti testimonianze monumentali longobarde esistenti sul territorio italiano. Palazzi, chiese e monumenti raccontano ciascuno l'influenza che questa popolazione germanica ebbe in Italia nell'alto medioevo. Si tratta di un insieme di beni ricchissimo la cui datazione spazia dal VI all'VIII secolo, che ben documenta la straordinaria ricchezza di questo popolo che dominò a lungo il territorio italiano.

In Lombardia, troviamo il complesso monastico di San Salvatore-Santa Giulia a Brescia, uno dei maggiori esempi di architettura religiosa alto medioevale, testimonianza, dal punto di vista sociale, dell'appoggio dei Longobardi ai movimenti monastici.

A Castelseprio (VA) si trova l'area del castrum, avamposto militare romano e ostrogoto, trasformato dai Longobardi prima in una stazione commerciale e successivamente in un luogo di preghiera, con l'edificazione della Basilica di San Giovanni Evangelista, della Chiesa di Santa Maria foris portas e del Monastero di Torba.



Bergamo e le opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo L'imponente sistema difensivo, che appartiene ad un progetto strategico unitario commissionato dalla Repubblica di Venezia ai migliori professionisti, architetti e ingegneri militari dell'epoca tra il XVI e il XVII secolo, si snoda per oltre 1.000 chilometri tra lo Stato di Terra, oggi rappresentato dai territori di Lombardia e Veneto, e lo Stato di Mare, ora Croazia e Montenegro.

A Bergamo il perimetro delle fortificazioni, che è lungo 5,3 chilometri e varia tra un'altezza minima di 10,5 metri fino a raggiungere quasi 22 metri di dislivello, è realizzato in pietre delle colline prospicenti. Per la realizzazione delle mura venete vennero impiegati 27 anni di lavori dal 1561 al 1588, con una spesa superiore al milione di ducati, oggi equivalenti a circa 150milioni di euro.

Da gennaio 2016 Bergamo ha intrapreso, come capofila di progetto, il percorso per ottenere il riconoscimento UNESCO delle fortificazioni venete come parte di un sito culturale seriale transnazionale Opere di difesa veneziane tra il XVI e il XVII secolo, che raccoglie le città murate di Peschiera del Garda, Palmanova in Italia, Zara e Sebenico in Croazia e Cattaro in Montenegro. Sabato 8 luglio 2017 ha avuto luogo la proclamazione ufficiale da parte del Comitato per il Patrimonio Culturale Mondiale.

Il Patrimonio UNESCO non si limita ai «siti» tradizionali: dal 2003 è stato istituito il Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità, che include «le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana»











In Italia sono presenti 14 Patrimoni orali e immateriali dell'umanità, tra cui uno esclusivo della Lombardia, più ulteriori due condivisi con altre regioni.



Saperi e saper fare liutario della tradizione cremonese

Unesco ha iscritto nel 2012 la Liuteria Cremonese nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Immateriale dell'Umanità con la seguente denominazione: Traditional violin craftsmanship in Cremona.

La liuteria classica cremonese è l'unica pratica artigianale ad aver mantenuto caratteristiche e modalità interamente analoghe a quelle dei settori artigianali cinquecenteschi. Tuttora a Cremona il sapere e saper fare liutario è legato al lavoro esclusivamente manuale; apprendistato in un lungo tirocinio; conduzione della bottega da parte di un maestro con due o tre apprendisti; impiego di materiali (legni, colle, vernici) e attrezzi di lavoro tradizionali; mantenimento delle tecniche originarie; alta qualità dei prodotti finiti; assistenza del sodalizio corporativo.

I liutai sono consapevoli e orgogliosi di praticare una tradizione tanto antica e la preservano attraverso due corporazioni: il Consorzio Liutai Antonio Stradivari e l'Associazione Liutaria Italiana.



L'arte dei muretti a secco

L'Italia, in collaborazione con Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera, ha ottenuto nel 2018 il riconoscimento UNESCO nella Rappresentativa del Patrimonio Immateriale dell'Umanità per l'arte del muretto a secco, un'opera culturale internazionale di grande rilievo.

La tecnica di costruzione dei muretti a secco consiste nel realizzare strutture verticali di sostegno sistemando le pietre locali una sopra l'altra, senza alcun legante. Queste conoscenze pratiche vengono tramandate nelle comunità rurali e hanno radici profonde.

Le strutture con muri a secco sono usate come rifugi per l'agricoltura o l'allevamento di bestiame e testimoniano i metodi usati dalla preistoria ad oggi per organizzare la vita e gli ambienti lavorativi, ottimizzando le risorse umane e naturali.

Tali costruzioni dimostrano l'armoniosa relazione tra gli uomini e la natura e allo stesso tempo rivestono un ruolo vitale per prevenire le frane, le inondazioni e le valanghe, ma anche per combattere l'erosione del suolo e la desertificazione.

In Valtellina esiste una vasta area terrazzata, in parte coltivata a vite, sorretta da 2.500 km di muretti realizzati a secco.



Transumanza alpina in Lombardia

La Transumanza è una pratica tradizionale della migrazione stagionale delle greggi che assume caratteristiche molto diverse a seconda dei contesti agricoli e ambientali, a seconda delle greggi o delle mandrie. In Italia la transumanza viene ancora oggi praticata in diverse regioni d'Italia, soprattutto nel centro e nel sud dove si trovano i regi tratturi.

La transumanza, nella sua versione *alpina*, si intreccia alla pratica dell'alpeggio e implica movimenti complessi tra valli diverse, regioni diverse e dall'alto al basso verso la pianura. In Lombardia la transumanza alpina è una realtà piuttosto consistente, con un numero elevato di greggi che si spostano tra la pianura padano-veneta e le Alpi. Questa pratica, che ha forti contenuti identitari, prevede lo spostamento dalla pianura all'alpeggio a fine primavera e il percorso opposto a inizio autunno.

La candidatura multinazionale avanzata dall'Italia, con Grecia e Austria nel 2018, è stata coordinata a livello internazionale dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e ha visto il coinvolgimento delle comunità di pratica delle Regioni Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Lazio, Abruzzo, Lombardia, con l'Associazione Pastori Transumanti Lombardi, le Province di Trento e Bolzano.